

RAZZISMO. An organizza la protesta contro gli insediamenti. Piva: «Noi andremo avanti»



Un accampamento di nomadi alla periferia di Roma. Sotto, l'assessore Amedeo Piva

Adriano Mordenti/Agf

«Campi rom, a settembre il via» E la destra già prepara la rivolta contro i nomadi

■ BOLZANO. «Bolzano è un punto di passaggio: qui c'è un approccio ai problemi che fa riferimento anche ad esperienze dell'Austria e della Germania. Ed è una città in cui, in relazione alla popolazione, la presenza degli zingari è molto più elevata che a Roma». Per sapere «come hanno fatto» in Alto Adige e trasferire eventuali soluzioni a Roma, l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva in vacanza in Val Gardena, ha voluto documentarsi consultando l'amministrazione locale. E così l'altro giorno ha incontrato i funzionari dell'analogo assessorato della Provincia autonoma di Bolzano. La riunione con il dottor Floriano Longhi dell'ufficio assistenza di base è servita a confrontare problemi e soluzioni per una questione, quella dei nomadi, che lo stesso assessore non esita a definire «esplosiva». Ma Piva è ottimista: nelle prossime settimane a Roma sarà dato il via a importanti cambiamenti, e avrà inizio un programma per allentare la tensione tra i romani e il pianeta zingari, fonte di non poche tensioni sociali.

«A Roma gli zingari sono in tutto 6.000. A Bolzano, in proporzione alla popolazione, ce ne sono molti di più: questo è un punto di passaggio per quelli che arrivano dalla Germania dove la situazione per loro si è fatta molto difficile. Nonostante i rapporti numerici siano diversi, mi sembra che qui in Alto Adige si sia arrivati alle nostre stesse conclusioni. Che si può convivere con gli zingari soltanto se organizzati in campi attrezzati. Il campo offre solidarietà in termini

di un minimo di servizi, dando al tempo stesso da un lato la possibilità di un controllo sui fenomeni delinquenziali, dall'altro la garanzia di una tutela dei minori, per esempio per quanto riguarda il rispetto dell'obbligo scolastico. La nostra politica è dunque di solidarietà e controllo», conclude Piva. Il programma capitolino per affrontare il problema non riguarderà da subito tutti i 35 insediamenti censiti in città: ne sono stati individuati dieci (nella V, nell'XI e nella XII Circoscrizione) per quattro dei

quali è previsto lo spostamento in aree attrezzate, mentre per gli altri si tratta di creare strutture dove il campo esiste già. «Quello di Tor di Valle è uno dei primi presi in considerazione per il trasferimento e rappresenta il clou del conflitto», dice Piva. «È un campo che sorge su un'area inadeguata e pericolosa: accanto c'è un'arteria di grande scorrimento e sotto, proprio a pochi centimetri di profondità, corrono i cavi dell'alta tensione: basta che sbaglia a piantare un palo e sal-



VALERIA MANNA

tano tutti per aria». L'insediamento di Tor di Valle sarà trasferito a Tor de' Cenci, al di là della Colombo, dove la decisione ha provocato una vera e propria rivolta: «I lavori per questo nuovo campo cominceranno ai primi di settembre e contiamo di aver finito in un paio di mesi, sicuramente prima dell'inverno». Per quell'epoca saranno pronti anche gli altri tre nuovi insediamenti, tra cui quello di via Salvati dove verranno trasferiti i nomadi adesso accampati a ponte Mammolo.

Sempre nello stesso periodo dovrebbero sorgere le strutture in altri sei campi per i quali non è previsto trasferimento. Con la fine dei lavori saranno pronti anche i terreni di riconoscimento che costituiranno titolo di accesso all'accampamento, documento di cui saranno dotati tutti i nomadi maggiori di 14 anni. «Se questo primo segmento di lavori andrà bene come io credo», aggiunge Piva, «potremo correre molto di più. La grande sfida è riuscire a dimostrare alla città che esiste la possibilità di una convivenza e questo si ottiene facendo vedere che c'è qualche campo che funziona».

Con il funzionario altoatesino, Piva ha anche affrontato il tema della gestione dei campi attrezzati: a Bolzano funziona da un paio d'anni un esperimento con i lavoratori immigrati, a Trento, invece, c'è un'esperienza-pilota proprio con i nomadi. «È stata firmata una convenzione con un'associazione che non si occupa dell'ordine pubblico, ma fornisce del personale con il ruolo di «consiglieri» del campo, così li chiamano. Sono due tutori che fanno da punto di riferimento per esempio per gli assistenti sociali».

Altro problema su cui l'assessore sta lavorando è quello del lavoro. Anche in questo caso si guarda a esperienze di altri capoluoghi che stanno dando risultati positivi. «Stiamo trattando con l'Ama perché alcuni servizi, come il ritiro dei rifiuti ingombranti, potrebbero essere svolti dagli immigrati o dai nomadi. In altre città italiane funziona».

Scontro sui depuratori Chicco Testa al ministro «Da noi funzionano»

Su depuratori e inquinamento la parola passa all'Acea. Critico con il ministro dell'Ambiente il presidente Chicco Testa che parla di «polverone» e assicura di aver già «informato la magistratura su come stanno veramente le cose». La situazione sarà a norma quando saranno conclusi i lavori negli impianti di Roma Est e Roma Sud. Intanto è polemica sulla disparità dei risultati delle analisi batteriologiche tra carabinieri e Acea.

ROBERTO MONTEFORTE

■ Ma funzionano o no i depuratori della capitale? Ieri è arrivata argomentata la replica dell'azienda municipalizzata pubblica alla denuncia del Ministero dell'Ambiente: tutto sotto controllo, le acque trattate dagli impianti presentano quantità di elementi inquinanti nella norma e con il completamento dei lavori previsto per il 1995, il sistema di depurazione della città lavorerà al meglio.

Secondo il rapporto dei carabinieri del Noe, il nucleo operativo ecologico del Ministero, le acque reflue trattate dagli impianti Acea di Roma Sud e della seconda sezione di Roma est e da buona parte di alcuni depuratori minori mettono a rischio la salute e l'ambiente. Mentre invece funziona l'attività di filtraggio degli impianti di Roma Nord e di Ostia. All'allarme è seguito l'invio alla Procura e alla Provincia del dossier del Ministero dell'Ambiente. Con le recenti modifiche alla legge Merli e il declinamento dell'inquinamento delle acque a illecito amministrativo, tocca infatti all'amministrazione provinciale intervenire.

Ma Chicco Testa, il presidente dell'Acea, ha molto da ridire sull'iniziativa: «Certo, appare singolare che il massimo responsabile della politica ambientale italiana, anziché informarsi sui ritardi accumulati negli anni passati chiedendo informazioni al sindaco di Roma o al presidente dell'azienda, preferisca sollevare un inutile polverone e delegare i suoi compiti operativi alla magistratura romana, la quale per altro è ampiamente informata, anche tramite il sottoscritto, su come stanno effettivamente le cose. Ed è quanto il presidente intende puntualizzare». Non vi è un collasso del sistema depurativo della ca-

pitale. Al contrario Roma possiede uno dei più importanti e funzionanti sistemi depurativi italiani. E aggiunge piccato: «Contra-namente a quanto avviene in altre città anche di grandi dimensioni, dove è impossibile parlare del funzionamento dei depuratori per il semplice motivo che essi non esistono e che gli scarichi fognari finiscono direttamente nei fiumi».

«L'Acea», assicura Testa, «è al lavoro per recuperare i ritardi accumulati negli anni passati che sono tra l'altro oggetto di inchieste della Procura della Repubblica. Entro dicembre 1994 saranno terminati i lavori di adeguamento del depuratore di Roma Est ed entro l'estate del 1995 quelli di Roma Sud». In effetti, dove i lavori sono conclusi, come a Roma Nord e Roma Ostia, i risultati nella depurazione delle acque sono buoni, come è riconosciuto anche dall'indagine dei carabinieri.

L'Acea in una nota riconosce che: «Solo in un limitatissimo numero di depuratori, peraltro su impianti in via di completamento e autorizzati allo scarico da apposite ordinanze del sindaco, i valori dei parametri chimico-fisici sorpassano saltuariamente i valori stabiliti dalla legge nazionale». Mentre per quanto riguarda i parametri batteriologici «esiste una difficoltà al rispetto dei limiti di legge per quanto riguarda il cloro, utilizzato per l'abbattimento dei batteri».

Allora la polemica si è spostata sulla difformità di risultato tra le analisi batteriologiche effettuate dai carabinieri e quelle dei tecnici dell'Acea che hanno lavorato su campioni simili, prelevati nello stesso periodo e nei medesimi luoghi. Puntale è arrivata infatti l'interrogazione del parlamentare di An Adolfo Urso.

Valent: «Somalo ucciso dalla malasanità»

■ Un cittadino extracomunitario di 36 anni, Mahad Shek Abdul, figlio dell'ex ambasciatore somalo, sarebbe morto qualche settimana fa a Roma, vittima di un caso di «malasanità» avvenuto nel pronto soccorso dell'ospedale di Anzio. A denunciarlo è stata l'ex parlamentare europea Dacia Valent. «Mahad» ha raccontato la Valent - si è sentito male ad Anzio il 9 luglio scorso. Aveva un forte mal di testa e le convulsioni. Quando lo abbiamo portato in ospedale le sue condizioni erano già molto gravi. Al pronto soccorso però si sono limitati a fargli un'iniezione di calmante e poi lo hanno dimesso, dicendo che non era possibile ricoverarlo perché non c'erano posti e sottolineando che il pa-

ziente non era in possesso di libretto sanitario. «Subito dopo le dimissioni dall'ospedale - ha detto l'ex europarlamentare - le condizioni di Mahad si sono aggravate». «Lo abbiamo portato a Roma - ha aggiunto - al San Filippo Neri, dove è arrivato in coma. I medici gli hanno diagnosticato un'emorragia cerebrale. Dieci giorni più tardi è morto».

Il vice direttore sanitario dell'ospedale di Anzio, appena saputa la vicenda denunciata dalla Valent, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta. «La storia però, così come ci è stata riferita - ha detto il sanitario - mi sembra poco attendibile. Già dai primi accertamenti ci risulta che quell'uomo è stato regolarmente ricoverato e curato in ospedale».

«Tornavo da una cena e mi hanno violentata»

■ A piedi da sola sulla Giustiniana in cerca di un taxi dopo l'una di notte, V.G., 25 anni, sarebbe stata violentata e derubata da due uomini che l'hanno costretta a salire in macchina: questo il racconto fatto dalla ragazza agli agenti della squadra mobile che l'hanno soccorsa e accompagnata al Policlinico Umberto I. Ma sulla dinamica dei fatti permangono non poche perplessità e il racconto presenta lati oscuri. Tanto è vero che alla Mobile si riservano di verificare attentamente tutte le circostanze insieme al magistrato prima di esprimersi.

Le cose da chiarire sono molte. V.G. ha raccontato di essere uscita da sola dal ristorante nel quale aveva cenato con due coppie di amici e di essersi avviata sulla Giustiniana. Strada facendo avrebbe incontrato un vecchio amico con il quale avrebbe con-

versato. Avrebbe poi accettato il passaggio offerto da due uomini, forse nomadi, alla guida di una sgangherata macchina gialla con targa straniera che l'avrebbe condotta in una piazzola nei pressi della Nomentana e violentata ripetutamente sotto la minaccia di coltellini. L'avrebbero anche rapinata sottraendole 350 mila lire e vari oggetti d'oro. Infine l'avrebbero accompagnata sulla Giustiniana lasciandola 10 mila lire. Le fasi successive della storia riguardano la richiesta di aiuto al 113 e l'intervento degli agenti della squadra mobile. La visita ginecologica alla quale è stata sottoposta non ha rivelato tracce di echimosi né lesioni traumatiche e V.G. è stata dimessa con prognosi di 5 giorni. Fra i lati oscuri del racconto anche l'identità dei commensali e dell'amico incontrato che la ragazza non ha voluto rivelare così come il nome del ristorante. □ L.B.

Oh che bel castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252
- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321